

La maternità non è una festa secondo Annamaria Mori

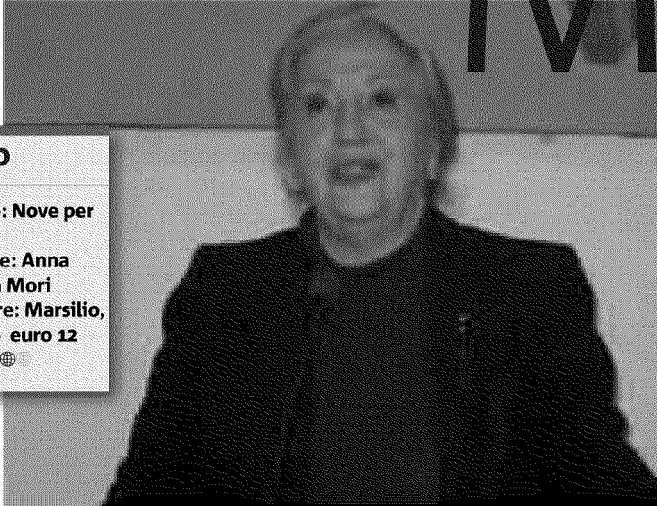
Paura e ansie di una futura madre

INTERVISTA. "Nove per due" di Anna Maria Mori, giornalista, scrittrice, non è solo un libro sull'"ansia di diventare madri", come recita il sottotitolo. È un romanzo, la storia di una ragazza di trent'anni che scopre di essere incinta e declina in un pomeriggio e una sera tutte le angosce delle donne, lavoratrici e non, che si ritrovano a fare i conti con uno sdoppiamento arrivando a diventare "assassine" o di se stesse o del figlio. È la storia di un dialogo tra una figlia e una madre che oggi manca come riferimento per le giovani generazioni, scagliate verso l'essere mamme senza preparazione alla perdita di una parte di sé. Ed è anche un'inchiesta giornalistica che indaga l'assenza dello Stato - in particolare quello italiano - e il ruolo

Il romanzo



Titolo: Nove per due
Autore: Anna Maria Mori
Editore: Marsilio,
 p. 126 euro 12



complesso dei maschi rispetto alle donne.

C'è un modo per aiutare le donne a vivere bene la maternità?

–Intanto bisognerebbe cominciare a fare le domande giuste. Quando aspetta un bambino a una donna viene chiesto: sei felice? Invece bisognerebbe domandare: come ti senti?

Credo che le donne non siano preparate ad affrontare quanto accade avendo un figlio. C'è una grande inconsapevolezza di quello che le aspetta. Io appartengo ancora alla generazione che è riuscita a fare i figli. Oggi invece le donne sono tornate indietro. A quando per affermarsi, anche come giornaliste, si

rinunciava alla maternità. **Lei parla del fallimento nel pubblico ma anche, nel privato, del paternage. Eppure oggi questo ruolo è rivendicato dagli uomini, molti padri assistono al parto...**

–Il ruolo dei padri non dovrebbe essere quello di assistere al parto ma di servizio alle donne, invece proiettano solo sul bambino ma

non sono di supporto reale alla madre. Poi c'è un discorso di strutture: in Italia non c'è un sistema sociale e i congedi di paternità non li prende nessuno se sono coperti al 30%.

Il libro è un inno alla femminilità e un atto di denuncia verso i soprusi compiuti.

–La soluzione non è scagliarsi contro l'uomo. Le donne devono essere più solidali tra loro. Invece le troviamo complici di determinati soprusi, proprio per paura dell'uomo.

Oggi molte donne desiderano a tutti i costi un figlio e si sottopongono a cure snervanti. Che ne pensa?

–Credo si tratti di un atto dimostrativo. Le donne invece devono semplicemente essere, sfidando il mondo così come sono, anche senza riprodursi per forza.

A.F

